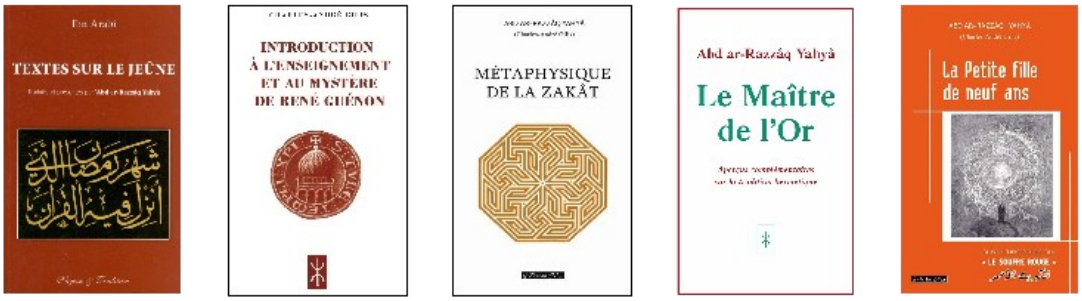
In occasione della scomparsa di Charles-André Gilis (nell'Islam Abdu r-Razzâq Yahyâ) avvenuta lo scorso Giovedì 3 Luglio (corrispondete al 7 del mese santo di Muharram), ci associamo alle condoglianze rivolte alla sua famiglia, ai suoi collaboratori e ai suoi fuqarà, e proponiamo ai nostri lettori la traduzione dell''Omaggio' funebre apparso sul sito delle edizioni francesi "Turban Noir", da lui fondate (e presso le quali è possibile richiedere tutte le sue opere in francese). Nella consapevolezza di come si tratti di un autore di fondamentale importanza per tutto il pensiero tradizionale, la cui eredità spirituale viene veicolata dai suoi scritti, pensiamo sia assolutamente opportuno ricordare che le "Edizioni Orientamento / Al-Qibla" hanno sinora pubblicato in italiano i seguenti testi di Gilis:

La dottrina iniziatica del Pellegrinaggio (2007)
I sette stendardi del Califfato (2009)
La fanciulla di nove anni (2012)
Introduzione all'insegnamento ed al mistero di René Guénon (2013)
Metafisica della *zakât* (2014)
Ibn Arabî: Testi sul digiuno, tradotti e presentati da Abdu r-Razzâq Yahyâ (2016)
Tawhîd e Ikhlâs - Aspetti esoterici (2018)
Qâf e i misteri del Glorioso Corano (2022)
Il Maestro dell'Oro (2025)
La profanazione di Israele secondo il Diritto sacro (2025)



Copertine di alcuni libri di Abd ar-Razzâq Yahyâ (Charles-André Gilis) presenti sul sito delle Edizioni "*Le Turban Noir*".

Per completare la bibliografia di Gilis in italiano, si devono aggiungere:
L'Integrità islamica (Casa della Pace di Pavia, 2008), attualmente esaurito
Lo spirito universale dell'Islam ('Il Cerchio' di Rimini, 1999)

Un'ultima notazione: sta girando in questi giorni su internet un 'ricordo' di Gilis in lingua italiana (tradotto da un sito 'guenoniano' brasiliano, a quanto sembra); tale 'ricordo' è abbastanza rispettoso del nostro compianto autore, ma riporta una fotografia che ritrae… un'altra persona!

OMAGGIO

Il decesso di Charles-André Gilis, avvenuto lo scorso 3 Luglio (7 Muharram 1447 dall'Egira) a Bruxelles, è stato l'oggetto di numerosi messaggi di affettuoso cordoglio, gli autori dei quali ci teniamo a ringraziare. Possiamo render testimonianza che Sidi Abdu r-Razzâq Yahyâ se n'è andato in una condizione di pace e di serenità. A dispetto delle critiche di alcuni e dell'ostilità generale dell'ambiente, ciò che doveva esser da lui compiuto nel dominio dottrinale è stato realizzato con evidente successo. Egli lascia oggi in eredità al nostro tempo un'opera inestimabile, di cui si deve sottolineare la portata e la singolarità.

Chiamato a mantenere l'orientamento dottrinale di Michel Vâlsan nelle condizioni di un'epoca sempre più contraria alla corrente intellettuale derivante da René Guénon, Charles-André Gilis ha magistralmente ricapitolato gli insegnamenti dei suoi due illustri maestri, ed ha fissato le prospettive finali contenute nei loro scritti. Tale lavoro di sintesi è stato del resto accompagnato dal compito ancor più arduo e temibile di proporre una comprensione rinnovata della forma islamica, oramai estesa all'occidente, a partire dai commenti esoterici dello Sheykh al-Akbar Muhy d-Dîn Ibn Arabî. Per circa mezzo secolo, Sidi Abdu r-Razzâq Yahyâ s'è dedicato scrupolosamente all'esercizio di questa funzione di scrittore e di metafisico, esponendo pubblicamente il proprio nome e la propria persona alla critica, assumendo sovente il ruolo ingrato di colui che richiama all'ordine, ed accettando a sua volta di diventare "insopportabile per molti."[1] Il compito è stato nondimeno assolto sino in fondo, e l'opera è stata progressivamente costituita e completata, invariabile nella sostanza e a volte inattesa nei suoi sviluppi, come testimoniano le sue notevoli pagine riguardanti l'Africa nera e il Wagadu.

Al di là degli attacchi e della negligente indifferenza che dovette soffrire, la sua vita e la sua persona sono state sempre parte integrante della scienza che doveva trasmettere. Esse erano inseparabili dall'autorità e dal giudizio contenuti nei suoi scritti. Sotto il pretesto che "le individualità non contano", alcuni avrebbero voluto vederle scomparire dietro l'insegnamento dottrinale. Questo però avrebbe certamente significato compromettere la trasmissione del suo messaggio, e condannarsi da soli a non riceverne nulla.[2] Questa funzione di grande portata non ha mancato di suscitare l'interesse dei suoi lettori più fedeli per gli avvenimenti della sua vita, un interesse rafforzato da alcuni elementi di natura biografica disseminati nelle sue ultime opere, tali da suscitare una curiosità tanto più viva per il loro valore di testimonianza su di un'epoca che ben pochi hanno avuto il privilegio di vivere.

Nonostante la scomparsa del suo autore, è ormai certo che la sua opera "non passerà."[3] Gli eventi tragici di questi ultimi anni mettono in evidenza l'attualità sempre crescente dei giudizi espressi nei suoi scritti. Sidi Abdu r-Razzâq Yahyâ continua e continuerà ad esistere attraverso la pubblicazione dei suoi studi, delle sue traduzioni, delle sue recensioni, e forse non è mai stato così *vivo* nel cuore dei suoi amici lettori. È animati da un profondo senso di riconoscenza che oggi ci impegniamo a proseguire la diffusione della sua opera, e a difendere instancabilmente quella che oggi appare ormai come l'eredità sua propria.

---

[1] Si veda *L'Héritage doctrinal de Michel Vâlsan*, cap. 1.

[2] Sarà utile riferirsi al preambolo del testo *René Guénon 1907-1961*, e in particolare alle pagg. 11-12, al fine di comprendere meglio la parte dell'individualità nell'esercizio di ogni funzione tradizionale.

[3] Si veda *L'Héritage doctrinal de Michel Vâlsan*, pagg. 135-136, e *René Guénon 1907-1961*, pag. 10.

ADDENDUM

Attualmente circola su internet una fotografia fraudolenta di Charles-André Gilis. La casa editrice brasiliana *Estrela da Manhã*, che ha ripreso questo montaggio da una precedente pubblicazione ingannevole del profilo "Compostelle el camino", si rifiuta ad oggi di rimuovere questa falsa foto. Da parte nostra, abbiamo deciso di aggiungere a questo Bollettino un ritratto datato ai primi anni 2000, per mostrare a tutti il vero volto di Sidi Abd ar-Razzâq Yahyâ.

Les Éditions du Turbant Noir